

LA MOSTRA AL CHIOSTRO

Il lago visto da Bottelli e Beluffi

A Volterre tra silenzi, acqua e bellezza

GAVIRATE -Dopo la cura, va di scena la bellezza, quella di animi che sanno vivere il lago di Varese nei suoi più intimi palpiti, in atmosfere privilegiate e in una dimensione connaturata all'ambiente. Questo è il dono della mostra d'arte di pittura e fotografia intitolata *Il Lago, dove parla il silenzio*, che sarà inaugurata sabato 9 maggio alle ore 18 nelle sale del chiostro di Volterre: sessanta scatti del fotografo Armando Bottelli (nella foto sotto) e trentasei importanti tele e disegni dell'artista Giovanni Beluffi che, nella sua pluridecennale attività artistica, ha esposto le sue opere in prestigiose sedi italiane ed estere. Sarà una esposizione che corona la soddisfazione di chi ha creduto in un risultato anni fa insperato. Per organizzarla, infatti, si sono dati la mano coloro che si sono dedicati al risanamento del lago: AQST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale), al cui interno l'impegno di enti, istituzioni e associazioni hanno portato le acque ad uno stato tale da permettere il ritorno della balneazione, e il Gestore idrico provinciale, Alfa, con il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Gavirate.

Ad introdurre gli artisti, lo scrittore, critico, giornalista Mario Chiodetti, *genius loci* del lago, che sa co-



gliere le atmosfere segrete di un luogo che ha amato sin da bambino. «Ma è il Lago di Varese?»: questa è una domanda che Armando Bottelli si sente spesso rivolgere, tanto le atmosfere che ha saputo creare con i suoi scatti sembrano fiabesche. Sì, è proprio lui, vissuto in particolare all'alba, «andando a pertica nei canneti», spiega. Ha un barchino "prezioso", un tempo proprietà del *Negus*, Luigi Giorgetti, una degli ultimi tre pescatori professionisti del lago, restaurato da lui. Nei canneti non entra con il remo, ma con la pertica per spostare la vegetazione. Ha un metodo tutto suo conoscendo bene il fondale: con la muta da sub o gli stivaloni ascellari si immerge nell'acqua appoggiandosi a un galleggiante. Così riesce a immortalare il pelo dell'acqua con la fauna, la flora e la scenografia. «Il lago richiede un amore totale - scrive Chiodetti a riguardo delle tele di Beluffi - senza riserve, e ne chiede continuamente prove. Sa catturare i ricordi e frustare l'immaginazione, e il pittore lo sa, perché mentre cammina, con le acque ci parla, si lascia lambire, e nel quadro farà in modo di poterci entrare, per bagnarsi a lungo, come in un battesimo pagano». Risale a quando era bambino quel senso di pacatezza che gli elargiscono le acque: allora era il fiume Oglio, ora il lago che perpetua quelle sensazioni che gli arricchiscono l'intimo e vengono fissate sulla tela.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA